

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
12. semestre . . . > 11
11. trimestre . . . > 6
10. mese . . . > 2
Estero: anno . . . L. 22
3. semestre . . . > 12
2. trimestre . . . > 8
1. mese . . . > 3
Le associazioni non disette si in-
dovono rinnovate.
Una copia in tutte le regno cente-
simi 5.

manoscritti non si restituiscono
Lettere e pioghi non ammessi al
cospicuo.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 40 — In
terza pagina sopra la firma (secol' o-
glio) comuniotti dichiarazioni, ringra-
ziamenti cont. 30. — Dopo la firma
del gerente cont. 20. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2.50 4.00 pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annunzi
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Come muore il 1895

La principale impronta che lascia di se
l'anno che oggi muore, è il decadimento
d'ogni liberale istituzione, la disistima in
cui sono caduti i corifei di quella libertà,
di quella indipendenza che, decantate in
tutti i toni dovevano portare ogni bene alle
nazioni, e le lasciarono invece povere, smun-
te, disilluse, e, ciò che è peggio ancora,
guaste nel morale, per cui ora soffrono ma
col dolore dei disperati inclinevoli ad ogni
eccesso per tentar d'uscire dagli insopportabili mali.

Si volle tentare con ogni arte iniqua di
rovesciare il regno di Cristo per costituirvi
quello del diavolo; e la frammassoneria s'im-
possessò a ciò di imperatori, di re, di presi-
denti di repubbliche; diminuì ogni loro
autorità, anzi la ridusse a nulla; pose al
governo delle nazioni uomini che avevano
nei covi settari giurato di distruggere la
podestà della Chiesa; di non risparmiare
guerra a Dio, al Papa, al prete, agli ordini
religiosi; di sconvolgere lo stesso naturale
vincolo della famiglia; e di favorire ogni
vizio più infame, e di far rivivere tutto il
pantano del paganesimo per avere schiave
le masse del popolo e pronte ad ogni dia-
bolico comando.

La rivoluzione voluta dalla setta masso-
nica vinse, e molto pur troppo, ma pur
tuttavia nella gazzarra per i suoi trionfi
dovette accorgersi che una forza superiore
da essa creduta vinta, morta e sepolta, vive
sempre e combatte rigogliosa, e riporta ogni
di più splendide vittorie e sta per rimettere
nell'umana società quell'ordine che le po-
tenti, perché infernali, arti settarie seppero
distruggere.

La Chiesa, che è potenza divina, fu spo-
gliata di sacrosanti suoi diritti; venne cal-
pestata si dai frammassoni; ebbe a soffrire
il più grave dei dolori, quello di vedere
tanti e tanti suoi figli allontanarsi da essa
per seguire, ingrati, chi l'opprimeva; ma
non fu vinta, no la Chiesa di Cristo; non
cedette mai alla rivoluzione; la combattè
anzi in ogni suo atto con la costanza, con
l'energia, con l'annegazione, con la scienza
che le ispirava il suo fondatore divino, ed
oggi mentre tremano imperatori, re, governi
di ogni regione, serena la Chiesa stende la
mano a questi ed ai popoli e dice loro:
« In me la comune salvezza. »

I regnanti ed i governi veggono il trionfo
della Chiesa di Cristo; riconoscono pur
ben che veramente è dessa l'unica ancora
di salvezza nella furibonda tempesta che
sconvolge il mondo; ma... ma temono an-
cora quella setta malefica che a loro s'im-
pone, e non sanno decidersi a scuotere
l'ignominioso giuoco che li ha avviliti e
li perde.

Sono i popoli invece che con slancio ge-
neroso accolgono la voce del Vicario di
Cristo; riconoscono il paterno amore che
lo ispira per essi; in lui si affidano e,
alla setta che li tradì, rinfacciano viril-
mente la colpa d'ogni male, in cui si tro-
vano caduti.

Il 1895 muore segnando il ritorno dei
popoli all'Ovile di Cristo, ed il principio di
nuovi splendidi trionfi del Papato che la
massoneria voleva morto e sepolto.

Il 1895 muore fra le benedizioni del
popolo che crede ed ammira, e segue la
potenza e la voce del papa.

Il 1895 muore fra le maledizioni che i
popoli disanguati e disillusi, rovinati mo-
ralmente e materialmente scagliano contro
l'immoralità, l'ingiustizia, la tirannia, la
sfrenata ambizione, la cupidigia ed ogni
altro vizio ispiratore dei nefasti governi
settari imposti dalla setta massonica.

Muore l'anno 1895 fra il pianto da coc-
codrillo dei grandi ladri delle coscienze e
delle sostanze, i quali si vedono intieramente
smascherati, né sanno scoprire nuove arti
per continuare nei loro inganni.

E' così che muore il 1895, dando ragione
al Papa, e condannando la rivoluzione.

I RE AFRICANI

Ora che l'Africa è pur troppo all'ordine
del giorno, non crediamo saranno discesi
ai lettori i ragguagli che diamo sui costu-

mi dei re africani e sul loro rispetto pei
prigionieri. Questi ragguagli sono spogliati
dalla Gazzetta Livornese, nei ricordi del
Cardinale Massaia.

Ecco che cosa egli scriveva:
Quando vennero inventate le macchine
da cucire saltò il ticchio a Menelik, — che
perfettamente sa tutto di quel che si fa e
si dice in Europa, — d'averne una giusta
da me.

Io povero frate, che di progresso stavo
all'oscuro, mi meravigliai come il re pen-
sasse a simili cose, e mi protestai dicendo
che non avevo nessuna idea di tale mac-
china, e mi riusciva impossibile farla venire.

Ma Menelik è un tale uomo — che quan-
do s'è fitto un chiodo in testa, guai: volle,
fortissimamente volle, ed io allora scrissi
ad un amico commissionando la macchina
da donna.

Aspetta, aspetta, arriva la macchina ma
smontata, quando, anche presentemente, v'è
bisogno di un buon artefice per impararla
a mettere assieme e manovrarla, io mi tro-
vai imbarazzato e dissi al re che chi se la
cavava era bravo.

Comprendi che devi essere appunto tu
che mi devi insegnare a cucire con questo
ordigno, disse Menelik, devi esser tu il mio
maestro, tu che sai tante cose, frate mio.

Dopo parecchi giorni d'inutili tentativi,
io rassegnai il mandato nelle mani di Sua
Maestà Scioana, scrive lepidamente il buon
Massaia — ed allora i primi dignitari di
corte furono invitati a lavorarci. Tempo
sprecato, non si veniva a capo di nulla, e
Menelik andava in bestia.

Siete una massa di poltroni, disse un
bel giorno il re, mi proverò io.

Si chiuse in una stanza e stette una notte
senza dormire: — i suoi lo sentivano pa-
zientemente lavorare.

La mattina chiamò tutti, si mise innanzi
la macchina come una giovinetta a venti
anni, e cuciva stupendamente.

Viva il re, gridarono gli scioani — viva
il re.

Ed il furbo Menelik alzò la sua faccia
espressiva e ringraziò con amore — era an-
che una vittoria quella!

Menelik ha un esercito — un esercito
forte ed agguerrito che dette splendide
prove contro il re del Goggiam, contro i
Galla ed altri popoli — e lo stesso Johan-
nes, in buona fede, non può dire d'aver
vinto Menelik.

In effetto ad una lotta nel vero senso della
parola, i due re non son venuti — molte
volte i due eserciti, condotti da due rivali,
sono stati di fronte all'altro — e Menelik
senza colpo ferire — per raggi e fraude-
lenze, è stato indotto a sottomettersi al
Cana.

Ma l'esercito scioano è meglio armato —
e meglio organizzato dell'abissino — e sa-
rebbe felice di poter rimettere sull'impero
di tutta l'Etiopia il figlio di Malacet. (Ciò
che è stato).

Di re Giovanni, il Massaia, diceva anche
bene — « quantunque io fossi stato tenuto
per qualche tempo prigioniero da quel re, »
osservava il vecchio frate — pure non ho
ragione per lagnarmene.

I prigionieri per gli abissini, sono come
qualche cosa di sacro — li trattano bene
— e non c'è caso che li ammazzino.

Al Caffa Massaia, in due anni s'era creata
una popolarità straordinaria: era nelle gra-
zie del re, era il preferito di tutti i digni-
tari. — Tanta fortuna doveva per forza de-
generare in disgrazia, e così fu. Due maghi
che avevano fino allora bazzicato in corte,
vedendo che il Massaia trionfava anche sul
vanolo, inoculando i bambini per preser-
varli del male, dissero al re che il frate
voleva spodestarlo. Il re dapprincipio non
prestò fede alle insinuazioni dei due maghi,
ma questi tanto fecero e dissero, da con-
vincerlo quasi. Io voglio la prova, disse il
capo di Caffa, voglio la prova, ed allora il
traditore l'avrà da fare con me. La prova,
e dove trovarla — se il Massaia a tutto
pensava fuorché ad occupare un trono a-
ricano? — Non per questo i maghi si per-
dettero d'animo. Un giorno morì alla mis-
sione italiana un vecchio cane: il Massaia
lo fece sotterrare poco discosto dalla mis-
sione per l'affetto che portava alla povera
e fedele bestia.

I maghi seppero tutto: dopo due giorni,
e dopo d'aver stabilito il piano — si re-
carono dal re e dissero:

— Ebbene, tu vuoi la prova: l'abbiamo;

l'italiano vuole stregarti e quindi impa-
dronirsi del tuo paese: ha già preparato
una carogna fetida per cominciare l'opera-
zione: tu non devi fare altro che venire con
noi per vedere tutto!

Il re, impensierito per tale cosa, in com-
pagnia dei maghi e dei suoi ministri, si
recò alla missione: il buon Massaia era as-
sente. I maghi allora lo condussero ove
stava il cane morto, e cominciarono a fare
smuovere la terra.

Il cane, naturalmente, fu trovato in pu-
trefazione, ed il re, convinto della verità
della stregoneria, ordinò che innanzi a lui,
vivo o morto, si fosse menato il frate.

I soldati poco dopo trascinarono il Mas-
saia al re, che immediatamente ordinò di
farlo cacciar via con la forza.

Un triste corteo fu composto: il cane
puzzolente veniva trascinato innanzi al
Massaia da un soldato, ed il povero e in-
nocente frate circondato da megere e brutti
caffi, che da amici gli s'erano dichiarati
contro — fu portata via dal Caffa.

I maghi trionfarono, e acquistarono di
nuovo la fiducia del re.

Povero Guglielmo Massaia, in questo
modo veniva ricompensato per la sua ab-
negazione, per l'opera sua spesa in servi-
zio della civiltà!

Ma il re del Caffa non rimase in punto:
Menelik, che tentava anche allora d'espand-
ersi con il suo esercito entrò nel Caffa,
vinse i nemici e mise al governo Ras
Govanà.

Quando Massaia si trovava a Lacamera
e si sviluppò una carestia terribile — quei
popoli morivano senza soccorsi, senza avere
neanche qualche pezzo di carne di camello
vecchio.

Allora il frate corse per tutti gli Stati e
tribù circoscriventi, chiese pietà a quei di
Bambà, fece appello anche ai suoi stessi
nemici; e tosto la roba cominciò a venire
a Lacamera in gran quantità, e la missione
ove si trovava il Massaia, divenne un gran
deposito di viveri, ove tutti gli affamati
accorrevano.

Vi fu tale abbondanza che si fu costretti
a rifiutare i cibi.

Dopo questo fatto, il frate acquistò un
ascendente straordinario su quei popoli,
che pendevano dalle sue labbra e l'adora-
vano come un nume.

Quanti africani ha convertito alla reli-
gione cattolica?

E' difficile rispondere, perchè il numero
è enorme.

Ma non solamente ha operato sui popoli
predicando la fede di Cristo, bensì è arri-
vato a persuadere molti re e capi tribù
potentissimi in Africa.

Mascia-Scia, cugino di Menelik ed erede
del trono dello Scioa, scriveva una volta al
Cardinale: « Vi prego di non dimenticarvi
del vostro amato figlio. »

Tutto ciò, bisogna convenirne, non poteva
far piacere a Joannes cepto convinto, e che
non voleva abbandonare la religione dei
padri suoi: Cassa cercava quindi tutti i
mezzi per abbattere Massaia.

Quando il re d'Abissinia mosse guerra
a Menelik, e questi pure avendo un eser-
cito fortissimo e superiore al nemico, chiese
la pace, Giovanni rispose così:

« Io sono re cristiano e debbo per molte
ragioni considerare te come eretico, poichè
a capo del tuo clero ponesti un vescovo di
Roma, il quale tanto operò che riuscì a
far abbracciare la religione di Roma a
Tecla-Sion, uno dei nostri primi teologi.
Come prima condizione di pace quindi, ti
impongo di consegnarmi costoro, Massaia,
e Tecla-Sion; poi penserai a fornire ab-
bondantemente di viveri me ed il mio eser-
cito durante il tempo che resterò nel tuo
paese.

Mi pagherai ogni anno un tributo di
cinquecento schiavi uomini e donne, di
cinquantamila talleri, cinquantamila capi
di bestiame, parecchie migliaia di canna
di granaglie e di gambi di miele e burro.
Mi dovrai lasciare il passaggio libero fino
a Debra-Libanos, dove voglio far costruire
un tempio a Tecla-Haimanot, e verrai a
domandarmi perdono collo sciammà alla
cintura e la pietra sul collo. »

Massaia dopo questo proclama fu oggetto
di persecuzioni da parte di Johannes, finchè
capitato nelle mani del re, venne ritenuto
prigioniero per qualche tempo e bisogna
dire il vero, fu trattato benissimo.

Però, quantunque prigioniero, Giovanni
Cassa non era sicuro ancora che l'italiano
lasciasse in pace e nella sua religione i
suoi popoli: un giorno che era più triste
del solito, ordinò che si approntasse un
camello con una cassa. I suoi servi im-
mediatamente obbedirono.

Guglielmo Massaia in quel tempo era
ammalato; ma non per questo il re si
mosse a compassione; fece prendere il frate,
ordinò che lo mettessero nella cassa, e lo
ponessero sul camello, e per bilanciare il
peso dall'altra parte fece riempire un sacco
di pietre.

In questo modo Massaia fu obbligato a
fare parecchi giorni di viaggio per giun-
gere alla costa, e dopo trentacinque anni
di continue lavoro, di pericoli continui, il
buon frate ritornò in Italia sereno e sicuro
come se avesse compiuto un viaggio di
piacere.

La morte di un grande benefattore della gioventù

Mercoledì u. s. festa del Santo Natale, si
spensò a Torino una preziosa esistenza.

D. Giovanni Cocchi nella grave età di
83 anni, rendeva la sua bell'anima a Dio,
lasciando in profondo lutto l'intero Istituto
degli Artigianelli, di cui era il primario
fondatore. Fu uno di quegli uomini insigni
per candore di costumi e zelo di apostolo,
che formarono, massime negli ultimi cin-
quant'anni, la gloria del Clero torinese: il
suo nome può figurare nella serie di quei
servi di Dio, che furono Don Bosco, Don
Cafasso P. Girò, Sig. Durando, Teol. Borel,
Teol. Vola, Don Ponte, Teol. Saccarelli,
Teol. Roberto Murialdo ed altri molti, che
tutti gli furono amici o compagni nel faticare
a vantaggio della povera gioventù.

Nato a Druent, presso Torino nel 1813,
fatto sacerdote il 25 marzo 1836 diè tosto
prova del suo zelo come vice-curato della
SS. Annunziata in Torino, dove lasciò la sua
memoria in benedizione fino ancora ai tem-
pi presenti. Desiderò di andar Missionario
e vi si preparò; ma poi comprese che le
sue Indie erano Torino, e rinunziò alle
missioni straniere per dedicarsi tutto ai
giovanetti poveri ed abbandonati.

Fondò pertanto nel 1840 l'oratorio del-
l'Angelo Custode in Vanchiglia, che fu uno
dei primi esempi dati nella nostra città di
siffatte istituzioni a beneficio dei figli del
popolo. Nel 1841 il Cocchi istituì l'Ospeda-
letto per poveri Vecchi ed infermi, non che
per l'educazione di alcune povere fanciulle
operaie.

Le necessità morali e materiali dei gio-
vinetti raccolti nell'Oratorio suggerirono la
fondazione del Collegio degli Artigianelli.
Uno di quei ragazzi una domenica non vo-
leva più uscire dall'Oratorio, perchè non
aveva più casa; il Cocchi lo ritenne presso
di sé, lo mantenne, lo alloggiò presso un buon
padrone; altri in breve se ne aggiunsero;
e coi giovanetti orfani ed abbandonati creb-
bero i bisogni. Allora il buon sacerdote in
data del 15 ottobre 1849 pubblicò un mo-
destissimo Avviso invito, nel quale faceva
sua l'impresa di un gran santo: facciamo
e facciamo. Tale, secondo lui, era la rispo-
sta che si doveva dare alle ingiurie, che
allora si cominciavano a scagliare contro il
Clero; tale fu il programma che osservò
fedelmente in tutta la vita.

L'invito fu accolto da ecclesiastici volon-
terosi; primi fra essi il Teol. Giacinto Tasca,
il Teol. Roberto Murialdo, il Teol. Antonio
Bosio. Dato tutto ai suoi Artigianelli, af-
fidò l'Oratorio dell'Angelo Custode alle
cure di D. Bosco, ed abbandonò la coadiu-
toria della SS. Annunziata nel 1852. Nel
1854 fondò l'oratorio di S. Martino nel
Borgo Dora; mentre provvedeva all'impianto
di una Colonia Agricola sui colli di Cavo-
retto per educare i giovanetti nel lavoro
dei campi. I primi coloni furono opportunamente
affidati dal Governo, che li trasse,
per iniziare una salutare riforma, dalla casa
di custodia, La Generala. La colonia si tra-
sferì poscia in un podere presso Moncuoco;
e più tardi nelle vicinanze di Rivoli, dove
tuttora fiorisce la provvida e simpatica isti-
tuzione. Ai giovanetti di tenera età, di cui
tornava difficile l'educazione nelle case
d'educazione governative, provvide il Cocchi
con un grande riformatorio, prima in Chieri
poi a Boscamarengo. Né bastando ciò alla
operosità del pio sacerdote, prese l'iniziativa
di altri stabilimenti agricoli in Ferugina,
in Assisi, a S. Martino di Palermo e a Todi
e altrove, mentre le sue principali istitu-

zioni crescevano e si propagavano in altre parti d'Italia mercè la pia Società di S. Giuseppe nata e cresciuta fra i suoi cooperatori sacerdoti e laici.

Tante fatiche, non mai interrotte, tante lotte con ogni genere di contrasti, non valsero mai a scemare le sue forze fisiche e morali; celebrò le sue nozze d'oro nel 1886, quando pareva che potesse ormai ritirarsi ad un meritato riposo, accolse con ardore giovanile la proposta del Vescovo di Catanzaro, che lo invitava a dirigere quel Seminario. Vi rimase logorandosi due anni; e quando nel 1893 ne tornò, si diede finalmente per vinto. Trovò allora una cameruccia nel suo Collegio degli Artigianelli, e quivi, confortato dall'affetto sincero di quei giovanetti e dei loro superiori, passò gli ultimi due anni di sua vita, preparandosi colla preghiera quasi assidua e coi patimenti di una lunga e penosa malattia, al gran passo della eternità. La mattina del Natale stava disponendosi a ricevere la S. Comunione, come l'aveva ricevuta ogni giorno dacché aveva cessato di celebrare, quando il Signore, invece di venire a lui, lo chiamò a sé per dargli il premio tanto meritato.

Fu sacerdote esemplare, pio, laborioso, indefesso, tutto per le opere sue e i suoi figliuoli.

Era egli infatti il buon nonno degli Artigianelli, perchè cinquant'anni di lavoro gliene avevano creato attorno una numerosa corona.

Visse e morì fra essi, dando ai medesimi tutto sé stesso, e le cose sue; egli non aveva nulla di proprio, e non lasciò un centesimo alla sua morte, perchè la carità vera di Gesù Cristo l'aveva spogliato di tutto. Lasciò però dietro a sé una istituzione, la quale continuerà sulla terra l'opera da lui intrapresa e formerà il più bel monumento alla sua memoria.

Ai nemici della Religione, ai detrattori del Clero, abbiamo ancora un esempio da opporre, un prete santo ed operoso, padre dei poveri, amico vero del popolo, onore della Società, D. Giovanni Cecchi!

Un ricordo del Cardinale Melchers

Scrivendo da Aquisgrana all'Osservatore Romano:

«Ora che la salma benedetta dell'invitto Arcivescovo Melchers è raccolta in pace all'ombra della storica Cattedrale di Colonia, si riassumono con piacere e con venerazione i ricordi che si hanno di questo illustre Porporato.

Qui in Aquisgrana ve ne è uno, che per molti rapporti è interessante e quasi direi commovente.

È una lapide in marmo, la quale ricorda ai posteri che qui venne il 2 luglio 1885 il Cardinale Melchers, tutto solo e vestito in borghese, recandosi ad alloggiare nella casa del deputato Bock, situata nella piazza del teatro.

Si recò in Aquisgrana per dare l'ultimo saluto al Capitolo della nostra insigne Collegiata.

Alle tre pomeridiane dell'anzidetto giorno, l'intero Capitolo si riunì in solenne adunanza, che per l'ultima volta fu presieduta dall'antico Pastore.

In memoria di tale fatto, è stata posta nella casa di Bock la seguente epigrafe:

Paulus Melchers — Archiepiscopus Coloniensis — ad suscipiendum Cardinalatum Romam vocatus — Capitulum Cathedralis Aquisgranum congregatum — exul hic ipse valedixit — die 11 m. Julii MDCCLXXXV.

ITALIA

Firenze — Scoparsa di una signorina — L'altra notte da Firenze è scomparsa improvvisamente una signorina inglese, Mary Beattie Lindley, alloggiata alla Pensioni Lucchesi.

La cameriera incaricata di servirle, bussò alla mattina ripetuti colpi alla porta della di lei stanza senza ricevere risposta; avvertì subito la sua amica signorina Rass. Forzata la porta, si trovò aperta la finestra con un lenzuolo attaccato e penzolante.

Il questore avvisato del fatto dal console inglese Colnaghi, ha ordinato indagini finora infruttuose.

Genova — Effetti delle tasse esagerate — Si ha da Genova:

«Il Cotonicificio ligure ha chiuso definitivamente i propri stabilimenti, non essendosi potuto accordare con l'agente delle tasse.

Sono quindi circa cinquemila operai che rimangono senza lavoro».

È questa la legislazione sociale che si fa in Italia: si fanno chiudere le meglio avviate fabbriche, e si gettano sul lastrico migliaia di operai e di famiglie.

E intanto nel bilancio cresce sempre il disavanzo.

Lucca — Sempre contro le tasse — Si ha da Pietrasanta:

L'esorbitanza del reddito di ricchezza mobile accertato dal locale agente a carico specialmente degli industriali marmisti, li ha indotti ad adunarsi.

Fu deliberato che, in vista del poco conto in cui questa commissione mandamentale tenne i ricorsi dei reclamanti, si sarebbero col primo dell'anno (domani) chiusi i rispettivi stabilimenti, avvertendone in precedenza gli operai.

Si protestò contro la comunale amministrazione perchè nel seno della commissione mandamentale non pensò ad ammettere un solo rappresentante della industria dei marmi, il quale nell'interesse di tal benemerita classe avesse saputo tutelare gli interessi di qualche migliaio di lavoratori. Se si effettua la deliberata chiusura, più di settecento operai si troveranno sul lastrico.

Sassari — Altre vittime del brigantaggio. — I carabinieri Assola, Tauda e Currelli, in perlustrazione nei comuni di Siligo e Torralba, incontrarono ieri con un gruppo di malandrini. Il primo carabiniere rimase ucciso e gli altri due feriti. Si resero non posto il giudice istruttore e il capitano dei carabinieri.

Il carabiniere Tauda (non Fauda) trasportato all' infermeria Sassari, è morto alle 5 pom. I malandrini aggressori erano tre; uno tirava da dietro una siepe.

ESTERO

Austria-Ungheria — La parola dei Vescovi. — In tutta Ungheria eccitò la generale soddisfazione una elevata pastorale del Primate Cardinale Vaszary in occasione delle feste natalizie. Questa venne pubblicata finora soltanto in latino; e si occupa esclusivamente del millennio della fondazione del regno ungherese.

S. E. mostra i benefici ricevuti dall'Ungheria, pel fatto che il suo primo re fu cattolico e santo. La pastorale termina con una preghiera alla Vergine per l'Ungheria e stabilisce la linea di condotta che debbono tenere gli ecclesiastici nelle prossime feste del Millennio.

Anche nel campo liberale la lettera calma ed elevata fu accolta con grande rispetto.

Un'altra pastorale degna di nota fu quella del vescovo Schöbel di Leitmeritz, nella quale traendo occasione dall'auto mistero di amore della nascita di Gesù Salvatore, raccomanda la concordia e la benevolenza fra i popoli delle varie nazionalità, concordia così necessaria in Austria, dove le diverse nazionalità sono così divise fra di loro.

Monsignore esclama: «Cristo è morto per tutti. Dinanzi a lei non ci ha nessuna differenza fra cecoslovaci e tedeschi-boemi, perchè tutti sono una cosa in Gesù Cristo».

Germania — La festa dell'Impero. — Un rescritto imperiale al cancelliere ordina che si celebri il 18 gennaio nella sala bianca del castello reale la festa anniversaria della fondazione dell'Impero.

L'Imperatore vi leggerà un messaggio. La sera vi sarà a Corte un banchetto a cui saranno invitati i membri attuali del Consiglio generale e del Reichstag, nonché quelli che vi facevano parte nel 1871 ed altri personaggi benemeriti della fondazione dell'Impero.

Dalla Provincia

VENDOGGIO 29 dicembre 1895.

Azione cattolica

All'opera del Movimento Cattolico, tanto raccomandata dal Sommo Pontefice Leone XIII, anche la Parrocchia di Vendogio volle cominciare a prender parte, istituendo la Società Cattolica di Mutuo Soccorso sotto il titolo e del patrocinio di S. Michele Arcangelo. Discusso ed approvato lo Statuto in tre apposite sedute tenute nel carr. mese, ottenute l'Approvazione dall'Autorità Diocesana, i soci fondatori oggi si riunirono in Adunanza Generale per procedere alla elezione delle cariche, che riuscirono così composte: Mattioni Pietro Presidente; Vidoni Francesco Vice-presidente; Di Giusto Domenico, Spizzo Angelo e Patriarca Francesco Assistenti; Fioreani Olivo e Fioreani Ermenegildo Revisori dei conti; Simeoni Angelo Segretario-Cassiere. Furono inoltre eletti otto Consiglieri, e quattro Collettori; dopo di che la Società si dichiarò costituita di diritto e di fatto.

L'ordine e l'assennatezza dimostrati dai soci durante la elezione di tutte queste cariche; l'unanime loro proposito di celebrare entro breve periodo di tempo una apposita festa solenne inaugurale, lasciano a sperare molto bene sul futuro andamento e governo della Società.

Ed ora al Signore si benedire la nuova istituzione; e renderla nell'ordine religioso, morale ed economico feconda di quei frutti preziosi, che sono il supremo ed ardente suo voto.

MASAROLIS

Furto in un negozio. — Ad opera sospetta di una compagna di zingari, sforzata con la leva la porta del negozio di Macovich Giuseppe, vi rubarono L. 200 in bignetti di banca ed inoltre del caffè, un fucile, una pistola ed altri oggetti per il complessivo valore di L. 49.

SEQUALS

Sbornia fatale — Pietro Cristofoli, essendo ubriaco iradicio, cadde a terra, e batté la testa su una pietra, rimanendo cadavere.

Cose di casa e varietà

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 31 DICEMBRE 1895

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ora 8 ant. Term. -2. | Min. Ap. notte -3. | Barometro 750. | Stato atmosf. Vario | Vento NW | Press. leg. calante

Jeri vario
Temperatura: Massima +3.2 Minima -2.3
Media -0.295 — Acqua caduta mm.

BOLLETTINO ASTRONOMICICO

SOLE LUNA
Leva ore Europa Centr 7.50 | Leva ore 15.54
Passa al meridiano > 12.10 | Tramonta 7.46
Tramonta > 16.32 | Età dei giorni 15

Per pagare l'associazione al « Cittadino Italiano ».

Chi vuole pagare l'associazione al Cittadino Italiano si rechi presso un ufficio postale qualunque, dia all'impiegato l'indirizzo al quale desidera recapitato il Cittadino e al prezzo dell'abbonamento che prende si aggiungono 20 soli centesimi.

Senza altra noia dell'associato, l'ufficio postale s'incarica allora di tutto.

I nostri voti per il nuovo anno

Ai nostri amici e lettori auguriamo con tutto il cuore anzi tutto la pace del Signore, poi ogni altro bene che desiderano.

Al nostro giornale auguriamo almeno un nuovo socio da ognuna delle 200 parrocchie della vasta Arcidiocesi udinese.

Per la stampa cattolica in Friuli

N. N. lire 20.

Il giornalismo cattolico

Come fu annunziato, domenica sera si tenne nella sala della Società Operaia cattolica una conferenza. Il sig. Antonio Orsetti, con bella forma, con spirito e vivacità svolse copiosamente, per quanto lo comporta una semplice conferenza, il vasto tema della stampa e precisamente della stampa cattolica. La opportunissima conferenza non resterà senza frutto; una sola cosa si lasciò desiderare, e bisogna dirla subito — maggior numero di uditori; il qual numero se fu abbastanza buono, non fu certo tale, quale lo avrebbe fatto supporre l'importanza dell'argomento. Si dorme ancora! — Ecco in poche parole ciò che svolse il giovane conferenziere.

Dopo alcune premesse, parte dettate dalla modestia, parte dalla prudenza, venne a stabilire in che significato prendeva la parola stampa, cioè nel significato di giornalismo, e parlò quindi dello straordinario sviluppo che ha raggiunto dovunque, proporzionato beninteso alla febbre avidità dei lettori, e tante volte purtroppo, pienamente rispondente ai loro vari e non sempre buoni capricci e gusti.

Purtroppo di tutta la immensa colluvie di giornali, solo una esigua parte è sana, è cattolica! Moltissime sono le pubblicazioni corrompitrici del buon costume, della sana morale e dei sani principii politici e sociali. Dovrebbe essere superfluo il proibirne la lettura ai cattolici, ai buoni, agli onesti. Ma c'è un altro genere di giornalismo meno sfacciatamente tristo, ma non per questo meno fatale per i buoni — il giornalismo liberale, il giornalismo senza stabili e lodevoli principii, il giornalismo opportunistico, il giornalismo moderato, capace magari di camuffarsi da frate, pur di riuscire nei suoi malvagi intenti, capace di intingere la penna nell'acqua santa con pari facilità che nel veleno. Anche da questa parte devono scrupolosamente guardarsi i cattolici che vogliono essere veramente tali. Eppure non ci si va tanto per sottile. Chi lo crederebbe? Ci duole il doverlo dire — perfino fra i sacerdoti ce n'è di così scervellati, che preferiscono sostenere il giornale liberale moderato, anziché il cattolico. Ma dicono alcuni: Io amo la patria, e rifiuto il giornale cattolico perchè antipatriottico. Stupida e spudorata menzogna! Scusa imbecille, che non diminuisce la gravità dell'errore! Ricacciò sdegnosamente in gola ai maligni la loro accusa! Il giornalista ama ardentemente la sua patria; per lei scrive e combatte, perchè vorrebbe vederla forte, florida, felice, ricca, rispettata e temuta, sotto l'egida di quella religione che sola può renderla tale. Il giornalista cattolico non detesta la patria, ma riprova, detesta ed odia gl'intendimenti e le opere tenebrose di quei falsi patrioti, che struttano a favore delle sette e dei settari questa povera, sgovernata patria; odia le ingiustizie pubbliche e private, odia i ladroncelli, le violazioni dei diritti sacrosanti dei cittadini; in una parola odia e combatte il male, perchè questa infelice patria, liberata da esso, abbia a sentirsi bene. — Altra accusa che si lancia al giornalismo cattolico ed altro sciocco pretesto per non sostenerlo si è che il giornale cattolico è mal scritto e peggio raffazzonato! Prima di tutto il giornale non ha per compito di educare letterariamente; e poi, anche prescindendo da questo, il giornale cattolico non resta per nulla addietro al liberale, anzi generalmente parlando gli può fare da maestro di lingua e di stile.

Che se talvolta non corrisponde a tutte le esigenze dei lettori, di chi è la colpa? Dei cattolici che non lo sostengono che preferiscono di dar la palanca, al liberale anziché ad esso.

zicchè ad esso. Se gli manca la cooperazione dei cattolici, non può dire di ritirarsi e sostenersi colle casse governative e colle banche, nè coi denari dei deputati di cui si propugnano le candidature a tanto per riga. Si potrebbe dire: Ma se il foglio cattolico provinciale non può andare innanzi, ritorni indietro o si fonda col regionale, ed accresca la vitalità di questo.

Ma le difficoltà e gli inconvenienti che ne deriverebbero inevitabilmente, consigliano il contrario; tanto più, se nella stessa provincia il cattolico si trova di fronte uno, due e tre ed anche quattro e più giornali liberali che bisogna combattere. Bisogna dunque sostenere in qualunque modo questo benedetto giornale cattolico — abbonarsi ad esso, raccomandarlo, propagarlo, farlo vivere, fiorire; richiederlo negli esercizi, nei caffè, nelle edicole ecc.

Questo è il dovere del cattolico per rispetto al giornalismo. Fino a tanto che i cattolici si limiteranno a criticare, a dar platonici suggerimenti; o peggio, ancora, sosterranno il giornale anticattolico, non potranno dire di fare il loro dovere, si renderanno responsabili dei mali che colla buona stampa si potrebbero impedire, andranno contro la propria causa, combatteranno, per così dire, contro sé stessi.

Queste ed altre simili idee svolse bellamente il sig. Orsetti nella sua interessante conferenza e l'unanime plauso dei presenti meritamente coronò le sue parole.

La furlanade de l'ultim da l'an

Sin a l'ultim da l'an. Duch i giornali che si rispetin dan fur il lór programe e jò o' spietari chell del Cittadin; ma anchimò no l'è capitât. Po' stai che s'incontri pa' strade cu la meo furlanade; po' sei anchie che la Direzione vèvi pensât di no azunzi perale a la bielle Letare di Monsignor Vighiari General. Sun chest cui che a da fâ si distrighi. Chell ch'o volevi di jò l'è riguard a la furlanade. Oramai — no si fâs par laudâsi... — la furlanade de sabide e a chiapât importanze; anzi cuasi e' j'è un sfuei tal sfuei, un complement necessari... no sai esprimimi... eco pressa a pôc come la code d'une bestie... perdon... la code d'une comete...

Dunchie, come che se disevo, jò vares intenzion vù di mandâ fur il programe de la furlanade par l'an 1896. — Ma prime un po' di storie.

Parcè si ajal scomenzât a scrivi la furlanade? — S'o vess di favelâ taliano dovaress dii: per riempire una lacuna! ma faveland furlan devi di: par stopâ une bûse! E quale!... I maliziosass che tasin; sintimi me. L'è un fatt che il nestri popul al capisc plui il furlan che no il talian; e cuand ch' al viò stampadis lis peraulis come che lis dis lui, si console. Par chest anchie cà di nò si predichie par dialett... Dunchie par entrâ plui in mezz al pepul, fra la int basse, si è pensât di scrivi tal lór lengaz almancul aic. E il fatt l'è provât... Ma no puess laudâmi di besòl.

Un'altre domande. Ce si ajal fatt fin cumò tes furlanadis? — Scomenzât chest mès di lui sott il tej (in ché volte l'ere un gust a sta là sott, ma cumò... brrr!) si è zirât mo' cà mo' là pe' tavelis, pa' la buteghis, te lis stais, tal café, in canoniche, ... par dutt in sumis là che ven a chiatâsi la int; e si è discorat un pòc di durti. Di elezioni, di comitâs, di cassis, di giornai... e — no sai se mi ingiani — aic di ben si a insegnât. — Lauditi chian che tu às une bielle code!... Va benon; no si vares di laudâsi di besoi, ma cuand che nissun no l' laude...?

Anch' une domande. Cui sono mo' chech furlanârs des furlanadis! e ce tanç?... Cui che son no si po' diu, parcè... duch lu sà! Cè tanç? Plui di un, di sigûr; baste vèlis letis. Mah il numar...? L'altre sere mi soi dismott, e no savevi plui s'o eri Toni, Pieri, Giulio, Pio, volp, Silvestri, Plevan... Insome, s'o foss stât Plevan mi fasevi dii in Glesie. — La veso mat sintude ché di chell tal... L'è miei contale.

Un tal l'è lât in pueste, ta ché buchère là che son lis leters ferme in posta, e al dis a l'impiegât: Se — le letere per mi? — Chi se ela di grazia?... Orpo che no sai! tornerò... E al saite fur imburit come una bale di canon, sburuffit come una parusule cu' i tabâr, e al leve a chiase a chiol un bigiètt di visite par savè cui che l'ere lu incontre un so amì, che l'ere dal timp che no si vedevin, e ai dis: Oh, Toni Vitòr, ce mùd stastu?... — E lui: Brao, grazie! e vie indatâr corint a diu a l'impiegât: Me son ricordâ, me son ricordâ: O soi Toni Vitòr!

Fait chell cont mo' che mi tochi anchie a mi cussi... Ma chest programe de furlanade par 1896?... Eco: cuand che si son ostinâz a mandâmi a scuele crodind ch'o podess imparâ aic, mi ricuardi che un professôr al diseve: Historia magistra vivit, la storie e' insegne a vivi.

Po' ben, eco cà. Jò intindares che la storie di chesq cinch-sis mès de furlanade vess di servi di esempi anchie par l'avign. Continuâ a sarâ di cà e di là; a favelâ cumò di une robe cumò di cheatre; cul chiapâ su une flabe, la fotografâ un dia-

logo; cumò spiegà un insegnament del Pape, dopo viodi cè esemplis che nus dâu i altris; in t' une peralce variâ taplace.

Ma... Isal un ma, anchie? ustu scometi che si domande bês? — Nuje afatt; bês, no s' in spind pes furlanadis, ma no s' in chiape. Cè ma isal dunchie. L'è chest che mignaress che coalchidun si fasi capo... E modestia a parte, chest capo sarai jò. Cui mo? — Da fonz metarai l'indirizz. — E capo di cui? — Di dugh i furlandrs. Cui ch' al sà e ch' al pò e ch' al val (au sarass tançh... cinch-sis ju cognosç jò) che mi mandì alcin maniere che mi rvi il lunis e alore: simpri indenant, furlans.

Cè pratèis!... O pre tèsis, o pre bressanis, jò l'ai molade la proposte e... Chi ha coraggio mi segua!

Bon finiment e bon prinziipi, a cui che lavore; ai altris... Bon riposo!

Tâl dei tâs — *diretôr de Furlanade* — là dal CITTADIN — Udin.

Biglietti e buoni logori

Fu indirizzata la seguente circolare agli uffici finanziari:

« A seguito dei reclami fatti dal ceto commerciale riguardo alla circolazione dei biglietti di Stato e di buoni di cassa logori e deteriorati in modo da non offrire più le necessarie garanzie sulla legittimità di detti valori, s' invitano i contabili e gli agenti della riscossione ad astenersi dal rimettere in corso tutti i biglietti di Stato ed i buoni di cassa che loro pervengono e che non sono più atti, perchè logori e sgualciti, a rappresentare il mezzo circolante.

« Detti valori debbono essere invece sempre preferiti nei versamenti alle sezioni di tesoreria, alle quali possono essere anche inviati per cambio, essendo urgente e necessario di liberare il mercato ed i piccoli scambi da un segno logoro e deteriorato, il quale perciò non può essere bene accetto alla generalità dei cittadini.

« Il direttore generale delle private R. Sandri — Il direttore generale delle gabelle Busca ».

Le obbligazioni ferroviarie 3 per cento

Dietro accordo fra il Governo e le Società ferroviarie Mediterranee, Adriatica e Sicula, il servizio delle obbligazioni ferroviarie 3 0/0 garantite dallo Stato ed emesse dalle Società stesse, verrà assunto dal Governo, tanto nell'interno del regno come all'estero, a datare dal 1.º gennaio p. v.

Contro il monopolio sul chinino

Il deputato Peroni espose al ministro Boselli i reclami dei farmacisti contro il monopolio sul chinino.

Il ministro rispose che accetterà qualche modificazione.

Per gli stomaci deboli

Le nausee di stomaco, che disturbo noioso! Chi le patisce può avere i cibi più squisiti, i manicaretti più delicati, tutto ciò che a un uomo sano farebbe venire l'acquolina in bocca senza che gli venga il più piccolo desiderio di accostar nulla alle labbra.

E' raro tuttavia che anche per gli stomaci più deboli un amaretto non sia il benvenuto. Il sapore particolare di questo dolce, la sua leggerezza lo rendono tollerabile a qualunque stomaco; gli amaretti sono ottimi contro le nausee.

Finora conoscevamo come amaretti celebri quelli di Sarano presso Milano, ma ora possiamo dire che ne fabbrica di eccellenti anche il signor Alessandro Vecchi, di Spilamberto, in provincia di Modena, il quale ebbe il primo premio all' esposizione nazionale di Palermo.

Gli amaretti della ditta Vecchi di Spilamberto sono fatti di uova fresche, di zucchero e di mandorle, e si digeriscono tanto facilmente che possono benissimo darsi anche ai convalescenti.

Convien però ricordare che essi durano anche parecchi mesi senza guastarsi, purché siano conservati in luogo asciutto e fresco nelle loro scatole.

A titolo di prova il signor Vecchi per sale otto lire, spedisce franco di porto, un pacco di tre chilogrammi contenente dieci scatole con duecento amaretti, e per quattro lire e cinquanta cent. un pacco di cinque scatole con cento amaretti.

Ringraziamento

La famiglia del fu Commendatore Pirona prof. Giulio Andra profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributata all'amato estinto, attesta i sensi dell'animo riconoscente verso tutte le onorevoli Rappresentanze e privati che intervennero ai funerali.

Spera essere compatita delle involontarie omissioni nell'invio dell'annuncio.

Programma

- dei pezzi di musica che la banda del 26.º Regg. fanteria eseguirà domani, 1.º gennaio, dalle ore 15 alle 16,30 in piazza Vitt. Em.:
- 1. Marcia « Minana » Bocere
 - 2. Mazurka « Filomena » De Simona
 - 3. Sinfonia « Poète et Paysan » Suppé
 - 4. Valtzer « A Toi » Waldteufel
 - 5. Scena e duetto « Don Carlos » Verdi
 - 6. Polka « Dopo lo Champagne » Becucci

Pensiero morale

« La Chiesa, secondo la sua missione, ha raccolti tanti allora immortali quante furono le sue percosse ».

Pubblicazioni

« In questo mondo di progresso chi non vorrà « essere a giorno delle migliori scoperte ed invenzioni cotanto utili alle industrie ed alle arti? « Il libro, che presentiamo in una seconda edizione notevolmente migliorata, non è certo un « arido trattato delle scoperte strise a riguarlo « delle scienze che vi si riferiscono, si un utile « manuale per l'applicazione delle stesse agli usi « della vita, ai bisogni dell'arte. L'autore con « una precisione sua propria suggerisce il modo « più utile di mettere a profitto le scoperte moderne, ne fa cenno dei mezzi e ne suggerisce il « il modo. E' un caro volume che ha avuto l'onore d'una edizione esaurita subito, e di « questa seconda veramente migliorata ».

(L'Amico delle Famiglie).

Questo libretto racchiude un vero e ricco tesoro di importantissime nozioni. E' una collezione di ricette, di insegnamenti, per così dire, per la vita pratica. Le ricette sono disposte con perfetto ordine, e sono dettate con criterio scientifico.

Non è un libro di reclame, non raccomanda né questo, né quel prodotto di questa o quest'altra ditta; anzi ci insegna a procurarci da noi stessi, e colla minima spesa, molte utilità. La dentro lo industriale, l'arte, la donna di casa trovano sempre una guida, un consiglio, un insegnamento; che questo aureo libretto non solo ci dà una norma sicura per procurarci l'utile, ma ci addita altresì il nocivo e ce ne pone in guardia.

A tali pregi sostanziali il libro congiunge l'eleganza del formato, l'accuratezza della stampa e la nitidezza dei tipi; tale quest'operetta riesce per ogni rispetto pregevolissima.

Prezzo del volume L. 2, per posta L. 2,15. Si vende esclusivamente in Udine alla Libreria del Patronato, via della Posta, 16.

Diario Sacro

Mercoledì 1 gennaio 1896 — Circoncisione del Signore. — Triano per implorare il divino aiuto nel nuovo anno. — Festa solenne nella Chiesa Urbana di S. Pietro Martire. Giovedì 2 gennaio — s. Macario ab.

Malattie degli occhi

difetti della vista

Il sottoscritto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilisce in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo sabato e la prima e terza domenica d'ogni mese. Dott. GAMBARTO.

GAZZETTINO DEI MERCATI

SETE. — A Torino le greggie da L. 43 a 55 e gli organzini da L. 48 a 59. — A Lione calma e sostegno nei prezzi.

VINI. — A Bari i vini bianchi fini nuovi a lire 25,50 all'ettolitro, i neri da taglio intorno a 29, i vini da pasto a 25,55 e i cerasulli a 21,60.

In Arezzo da L. 24 a 28 per qualità scelte schiuma rossa, da 18 a 24 per mercantili e da 14 a 18 per correnti.

In Arezzo i vini bianchi da lire 23 a 32 e i neri da 30 a 35.

A Firenze i vini di collina da lire 35 a 45 e i vini di pianura da 25 a 32.

A Genova i vini di Sicilia da lire 18 a 27; i Calabria da 26 a 32; i Sardegna da 22 a 25 e i Grecia da 20 a 22 sul posto e in Alba da 32 a 36.

L'ACIDITA' (che sprisce all'istante, i dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito), la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) ed il catarro gastro-intestinale, si guariscono facendo uso della CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE (specialità della farmacia Pacelli, Livorno) gustosissima, tonica, rinfrescante.

L'uso del bicarbonato di sodio, a lungo andare, è causa della dilatazione di stomaco e di altri disturbi perchè impoverisce il sangue che perdendo man mano i globuli rossi rende anemica e deboli le persone che ne fanno uso, che spessissime sono affette da mal nervoso, che da tanto s'aggia.

Viene usata con grandi vantaggi invece della cura lattica, tanto noiosa. Si raccomanda a tutti per preservarsi dei mali suddetti, a cui vanno incontro specialmente quelli che menano vita sedentaria.

Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro malianni. Vasetto L. 4,50 e 2.

Il miglior preparato fra i ferruginosi per curarsi le malattie del sangue è il Ferro-Pepsinoproteolico alla Neocromica. Essendo digeribilissimo ed assimilabilissimo, in qualunque stagione e senza moto (proprietà necessarie ed indispensabili), si garantisce per l'efficacia.

Astuccio contagocce piccolo L. 2,50, grande L. 5.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China (garantita) Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si rinforzano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi. Vasetto Lire 0,70

Vendesi dalle Farmacie Conelli e Commessatti.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 30 dicembre. I giornali liberali seguitano a battere il chiodo, che se il governo austriaco ha consentito a che il suo ambasciatore, conte Revertera, torni a riprendere il suo posto presso il Vaticano, vi ha consentito soltanto dopo aver avuto dal Vaticano formale promessa che il Nunzio Agliardi sarebbe nel prossimo febbraio nominato Cardinale e richiamato.

Ed io, per informazioni delle quali posso farmi garante, sono in grado di assicurare che ciò è completamente esatto. Se il governo austriaco ha dato al Conte di Revertera l'ordine di venire a riprendere il suo posto, lo ha fatto perchè gli si è piaciuto di farlo, e perchè ha creduto essergli necessario la presenza del suo ambasciatore a Roma.

Quanto al Nunzio, Monsignor Agliardi, tutto ciò che la S. Sede ha detto si riduce a questo: che Monsignor Agliardi verrà innalzato alla porpora quando vi saranno innalzati gli altri Nunzi suoi colleghi; ma la data del Concistoro in cui ciò avverrà non è stata fissata nè a febbraio, nè ad altra epoca. Il Concistoro avrà luogo, quando al S. Padre piacerà di tenerlo.

E questa è la verità pura e semplice. Ieri hanno proseguito i ricevimenti del Corpo Diplomatico al Vaticano. Dopo gli ambasciatori di Spagna e Francia, e i ministri di Baviera e di Russia, il Papa ha ricevuto oggi i ministri dell'Equatore, S. Domingo, Bolivia e Columbia; domani riceverà quelli di Prussia, Belgio, Perù, Nicaragua.

E' riuscita splendida l'Accademia letterario-musicale in Arcadia per solennizzare la Nascita di N. S. G. C. L'illustre Mons. Zanotti ha letto la prosa di circostanza. Assistevano Cardinali, Prelati, diplomatici, nobiltà e distintissimi signori e signore stranieri.

Le notizie d'Africa sono sempre più contraddittorie; ma in generale qui si crede che realmente Makallè sia stato abbandonato dai nostri, e che da Adigrat abbiano avuto un duro scontro con gli scioani, che hanno manovrato con un'una strategia troppo fina e ingegnosa, perchè si debba crederla tutta farina loro; si accredita perciò la vecchia notizia che la Russia abbia mandato uomini, la Francia quattrini, e quel che è peggio l'Inghilterra faccia il comodo suo, e ci lasci nelle peste!

La Commissione cardinalizia L'Osservatore Romano pubblica il Motu proprio del 19 marzo col quale viene nominato una commissione cardinalizia che studi i modi per favorire la riconciliazione dei dissidenti dalla Chiesa.

Dicerie africane Si sa che il Governo comunica delle notizie d'Africa soltanto quelle che gli piacciono. Dicono alcuni giornali che il 21 sarebbe giunto un telegramma non comunicato; e che in quello si raccontava che Makonnen avrebbe mandato a chiedere al maggiore Galliano a Macallè gli inviasse un ufficiale per parlamentare intorno alla pace.

Il maggiore Galliano avrebbe mandato l'ufficiale e Makonnen gli avrebbe fatto vedere sfilarci dinanzi il suo esercito in partenza, dicendogli: « Soltanto per farti vedere le mie forze ho desiderato che tu venissi qui ».

Notizie ufficiali Si ha da Mausaua 29 (ufficiale): La salute è ottima, malgrado il freddo intenso.

Fino a venerdì sera il nemico teneva il campo di Dolo, largo circa sette chilometri, e profondo metà, con larghi intervalli sulle aiure a sinistra del torrente a cavallo della strada inglese.

I tigrini con ras Alula e il fitaurari Gabi sono all'avanguardia; ras Makonnen, ras Mical ras Ollè sono al centro; Atichim Mangascià alla retroguardia.

Correvano al campo voci sullo sbarco degli italiani a Massaua e sui tentativi di Makonnen per la pace.

Si trovano al campo nemico molti quadrupedi, forse uno per uomo, molte donne e ragazzi.

Era voce generale di una marcia verso l'Hausen per Entisicò. Alcuni dicevano che la marcia si farebbe dopo il Natale abissino, cioè il 5 gennaio.

Fino a mercoledì sera Menelik non era giunto ad Ascianghi, nè eravi aspettato. Egli sarebbe trattenuto dal contegno del re del Goggiam e del degiac Ali, già capi dell'Endamo, cui si conserva fedele.

Cassala è tranquilla.

L'esercito in Africa

Secondo i calcoli dell'Esercito, dopo arrivati tutti i rinforzi, si avranno in Africa 25.800 uomini, così ripartiti:

Quattordici battaglioni di fanteria bianchi, di 620 uomini cadauno, pari a 8680. — Un battaglione di alpini di 620 uomini. — Due battaglioni di bersaglieri con 1240 uomini. — Cinque batterie di artiglieria con 600 uomini. — Due batterie di indigeni con 240 uomini. — Otto battaglioni di indigeni a 1200 uomini cadauno, pari ad uomini 9600. — Otto compagnie di milizia mobile con 1620 uomini. — Bande armate 1200 uomini. — Servizio di truppe italiane 2000 uomini — In Italia restano 221.700 uomini.

Attentato contro il granvisir

Telegrafano da Costantinopoli:

Un giovane armeno tirò due colpi di rivoltella contro la carrozza del granvisir. I proiettili infransero i vetri dello sportello senza colpire il granvisir, che riportò leggere ferite. Si dice che i poliziotti turchi accorsi abbiano ucciso a sciabolata l'autore dell'attentato; altri invece affermano che egli è stato arrestato.

TELEGRAMMI

Berlino 30. — Si ha da Pechino che il capobanda il quale saccheggiò lo stabilimento dei missionari tedeschi a Moilim, fu decapitato ieri, alla presenza del viceconsole tedesco.

Johannesbourg 30. — Gli stranieri nel Transvaal sollevano una grande agitazione, reclamano i diritti civili e politici che il governo rifiuta di accordare. Temonsi conflitti armati.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Il miglior regalo

Chi è che non fa qualche regalo in occasione delle feste natalizie o capodanno? Se non altro, pel piacere di vedersi intorno in que' giorni solenni, tutta la famiglia lieta e contenta. Per ottenere ciò,

IL MIGLIOR REGALO sono i biscottini Delsler

sa cosa più squisita, nel genere, che finora si sia fabbricata: cosicché si mandano in tutta Italia ed hanno largo smercio anche all'estero.

In Udine e nella Provincia si vendono da tutti gli offellieri e droghieri.

Ordinazioni dirette:

Carlo Delsler e fratelli MARTIGNACCO

UN LIBRO indispensabile ad ogni persona è la Nuovissima raccolta delle invenzioni e scoperte.

Vol. di pag. 300, in 8.º grande e in carattere stissimo ma nitido L. 2. Si vende alla Libreria del Patronato, via della Posta, 16 Udine.

AUGUSTO VERZA
MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI
UDINE — MERCATOVECCHIO — N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Guanti, Profumerie, Giocattoli, Articoli da viaggio

CAPPELLI DA SIGNORA CON E SENZA GUARNIZIONE
FIORI — PUME — NASTRI — FANTASIE
STOFFE NOVITÀ ECC.

LAVORATORIO PELLICCERIE
Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità - Pellicce da signora da L. 39 a 350. Pellicce da uomo da L. 75 a 400.

Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. ecc. - Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALO

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI
NOLEGGIO — RIPARAZIONI

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da Bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere DOVER-TANTINI Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe, 2. — In UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Biasoli e Minisini — In FAGAGNA farmacia Sandri — In PORDENONE farmacia Roviglio — e nelle principali Farmacie del Regno.

DIGERIR BENE??



Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'ill.mo Prof. Senatore Sammola scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro-China Bislari che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altri preparazioni dà al Ferro-China Bislari un indiscutibile superiorità.

VOLETE LA SALUTE??



MADRI PUERPERE-CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA.

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio Sede Sociale in Torino, Via Orfano 6

La Società assicura le proprietà mobiliari. Accordi facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione. I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi in gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Risultato dell'esercizio 1894.

L'utile dell'annata 1894 ammonta a L. 398,659.06 delle quali sono destinate ai soci a titolo di risparmio, in ragione dell'8 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 297,802.25 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 100,856.81.

Valori assicurati al 31 dic. 1894 con polizza n. 169,517 L. 3,557,024,645.

Quote ad esigere per il 1895 3,947,973.55

Proventi dei fondi impiegati 445,000.—

Fondo di riserva nel 1895 8,795,695.07

Nel decennio 1885-94 si è in media ripartito ai soci in risparmi annuali il 10.10 per cento delle quote pagate.

VITTORIO SCALA
Udine, Piazza del Duomo, 1

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCHI
Ringiovanisce e prolunga la vita di forza e salute
Stabilimento Chimico MALESCHI, Firenze — Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. Successo Mondiale.

Pillole di catramina

BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA e MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

di grato sapore - solubilissime - aiutano la digestione - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

PREZZI - Una scatola grande L. 2.50 più 60 Cent. se per posta. N. 4 scatole L. 9.50 franco di porto anche all'estero. - Scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da L. 1 - Proprietari con brevetto A. BERTELLI & C. Chimici - MILANO, Comproprietari della Bertelli's Catramin Company di Londra. - CONCESSIONARI: per il BRASILE Sig. Francesco Frisoni di Genova; per il CHILI Signori Carlota Hermanos Genova; Santiago e Valparaiso; per il MESSICO, ANTILLE ed altri Stati dell'America del Sud e dell'America del Nord Sign. Molino, Penny & C. di Genova. Non lasciatevi ingannare - non acquistate le pillole a numero - esigete la scatola intera, intatta.

Lettere di Natale e di Capo d'anno
centesimi 50 centesimi
per le scuole e le famiglie
per GIOVANNI SOLI

E' un elegante volume contenente una sessantina di lettere, racchiuse in una splendida copertina illustrata. Vi è franchezza d'ingegno e di sentimento, il profumo di spontaneità che in tali componimenti si richiede. Pare di leggere non gli scritti di adulto che si fa bambino e tenta d'intendere ed esprimere gli affetti e i pensieri di piccole anime, ma di sentire giovanetti cari, gentili e buoni che, con un linguaggio semplice, ingenuo e grazioso così che inamora, offrono i tesori del cuore ai loro cari.

Dirigere Carlolina-Vaglia agli Editori GIULIO SPEIRANI E FIGLI Via Genova 3 TORINO

LIBRERIA PATRONATO

UDINE - Via della Posta, 16, - UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. - Specialità per regali.

UDINE - TIPOGRAFIA PATRONATO - 1895

SPECIALITÀ DIVERSE vendibile presso l'Ufficio Annuale del «CITTADINO ITALIANO» UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione delle cimeli. - Prezzo del flacon L. 0.80.

Brunitore metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pacfond, rame, bronzo, ottone, ecc. - Oggetto d'utilità generale. - La bottiglietta L. 0.80.

Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. - Il libretto per 24 usi L. 0.30.

Cioccolato al latte, cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolato. L'illustre friulano, prof. Carneitini, direttore del Laboratorio chimico municipale di Udine, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolato, la trovò preferibile alla cioccolato comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. - Prezzo di un pacchetto cent. 35.

Inchiostro indelebile per marcare in linceria. La scrittura ottenuta con questa preparazione, rimarrà indelebile a qualsiasi liscivia. - Prezzo del flacon L. 1.00.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la distesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA DROGHERIA FRANCESCO MINISINI UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.

100 Biglietti da visita stampati e buste per sole L. 1. Dirigere le domande alla Tipografia del Patronato - Udine Via della Posta, 16. 100